Anno II. N. 8

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Mercoledì 9 gennajo 1878 — Arretrato centesimi 10

Udine, 8 gennajo

La stampa italiana è tutta preoccupata oggi per la malattia di Vittorio Emanuele, ed eziandio ne' diari esteri si stampano i bollettini de' medici curanti. A centinaja vengono i telegrammi al Quirinale; il che esprime l'affetto tanto de' Principi e degli ottimati come del Popolo al Re, nella cui vita, come in quella di Garibaldi e di Cavour, s'incarna la splendida storia del risorgimento d'Italia.

Anche oggi seguitano i diari ed i telegrammi a narrarci delle funebri pompe, con cui il Governo e la Nazione vollero onorare Alfonso Lamarmora. I Lettori troveranno queste narrazioni alle solite rubriche.

Nessuna definizione riguardo l'armistizio, e men che meno riguardo le trattative di pace. Sembra che i diari russi sieno stati troppo ottimisti nel darne l'annuncio. Quindi sebbene la *Montags-Revue* dica non esservi più alcun dubbio riguardo alle trattative dirette tra la Russia e la Turchia, e quantunque il *Tagblatt* asserisca che la Germania si adopera a rendere manco aspre le relazioni tra Londra e Pietroburgo, noi persistiamo nel ritenere che soltanto all'apertura della Camera dei Comuni sapremo come stanno precisamente le cose. Del resto, anche oggi abbiamo parecchi telegrammi sullo spinoso argomento.

Le elezioni municipali di domenica in Francia sono riuscite favorevoli ai Repubblicani; e siccome i Consigli municipali hanno la massima importanza nell'elezione de' membri del Senato, così abbiamo motivo a ritenere che, almeno pel momento, nei Partiti all'agitazione degli ultimi mesi succederà un po' di calma, e che la posizione del nuovo Ministero sia rassodata.

Notizie interne.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:
1. R. decreto 30 dicembre che del comune di Terranova Sappo Minulio forma una sezione distinta del collegio di Cittanova. 2. R. decreto 30 dicembre che del comune di Riolo forma una sezione distinta del collegio di Lugo. 3. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cisternino forma una sezione distinta del collegio di Monopoli. 4. R. decreto 30 dicembre che del comune di Talamello forma una sezione distinta del collegio di Urbino. 5. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cairano forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia. 6. R. decreto 30 dicembre che del comune di Guardia Lombarda forma una sezione distinta del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi. 7. R. decreto 30 dicembre che del comune di Bitritto forma una sezione distinta del collegio di Bitonto. 8. R. decreto 30 dicembre che del comune di Vinovo forma una sezione distinta del collegio di Carmagnola. 9. R. 13 dicembre che approva l'ampliamento del territorio esterno della città di Pistoja. 10. R. decreto 9 dicembre che approva il nuovo statuto della Banca popolare di Genova. 11. R. decreto 6 dicembre che erige in Corpo morale l'orfanotrofio femminile di Stradella (Pavia). 12. R. decreto 20 dicembre che istituisce in Roma un Ufficio di esazione per le rendite del Demanio e per le operazioni deferite ai contabili demaniali dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. 13. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

— Togliamo dal *Corriere Italiano* di Firenze la seguente descrizione dei funerali del generale Lamarmora: « Imponente fu l'estremo omaggio reso alla salma di S. E. il generale d'armata Alfonso Ferrero-Lamarmora, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Fu una solenne dimostrazione alla quale prese parte tutta l'Italia, perchè circa 200 municipi di tutte le Provincie d'Italia, e tra gli altri quasi tutti i municipi del Piemonte, si fecero rappresentare alle solenni esequie.

Erano sotto le armi e in gran tenuta tutte le truppe del presidio, come altresì le rappresentanze degli altri presidii e delle varie armi componenti il 6.° Corpo d'armata, deputazioni di varii corpi, due reggimenti 4.° Bersaglieri e 63.° fanteria, e un battaglione di artiglieria della real marina.

Precedeva il convoglio funebre un mezzo squadrone del distaccamento Cavalleggeri Alessandria, seguivano quindi il collegio militare, un battaglione del 27° reggimento, il 4° bersaglieri, una batteria del 7° artiglieria — colle musiche del 27°, del Patronato dei minorenni, la banda Michelangiolo, e la banda Principe Umberto che precedeva i Veterani Nazionali e i Veterani Toscani.

Il feretro era portato dai Fratelli dell'Arciconfraternita della Misericordia secondo l'ultima volontà dell'illustre Defunto. Seguiva il carro uno dei cavalli di battagli del generale, un bellissimo morello di sangue arabo.

Venivano poscia da 24 generali in grande uniforme, tra i quali distinguevansi il generale conte di Casanova, comandante il 6° corpo, S. E. il generale Nunziante duca di Mignano, e i generali Ricotti-Magnani, Bocca, Pallavicino, Longo, Milon, Mayo, Pianell, De Vecchi, Borghesi, conte Garin di Cocconato, Dho.

Venivano quindi parecchi Senatori preceduti dal buon Massari, uno degli intimi amici del defunto. Notavansi tra i Senatori gli onorevoli De Ferraris, Giorgini, conte della Gherardesca, Aleardi, conte Digny, Cadorna, e tra i Deputati gli onorevoli Berti, Barazzuoli, Sella, ed altri molti. La Giunta municipale coi Consiglieri Comunali, la Deputazione e il Consiglio Provinciale seguivano immediatamente dopo le Rappresentanze del Parlamento. Venivano poscia i rappresentanti delegati da un gran numero di Municipi. S. E. Turkan bey, ministro plenipotenziario della Porta, con tutto il personale della Legazione in splendida tenuta, per ordine telegrafico del Sultano, seguiveno il feretro del vincitore della Cernaia.

Tre carrozze di Corte in livrea rossa, staffieri di Corte, uscieri delle due Camere e dei varii Ministeri, e una schiera lunghissima di livree del patriziato fiorentino facevano parte del corteo.

Seguivano il corteggio un battaglione del 27° fanteria e mezzo squadrone di cavalleria. Dappertutto una folla immensa, nelle piazze, lungo le vie, alle finestre, ai balconi. Tutta la città prendeva parte all'estremo omaggio reso all'illustre generale la cui perdita è lutto nazionale.

— Il ministro delle finanze, Magliano, diramò la seguente circolare agli Intendenti di finanza:

Nell'assumere l'ufficio di reggere le finanze dello Stato, io faccio assegnamento sullo zelo e sulla intelligente cooperazione dei capi dell'amministrazione finanzieria delle provincie.

Attendo i più soddisfacenti effetti dalla loro provata perizia e dal vivo sentimento che debbono avere della loro responsabilità verso il governo e verso gli amministrati.

È questo sentimento, fra tutti gli altri, il più adatto ad elevare il carattere del funzionario ed a promuovere la fiducia nei cittadini.

Gli intendenti di finanza ritroveranno nell'amministrazione centrale l'appoggio, di cui hanno bisogno; e l'amministrazione centrale attende da essi il concorso all'opera efficace, inspirandosi costantemente ai principii della legalità e della giustizia, che sono pure la base d'ogni vera utilità e di ogni vero progresso economico.

Tutta l'amministrazione dello Stato, e quella finanziaria in ispecie, è chiamata a dar tali prove di devozione al pubblico interesse, le quali valgano ad accrescerne sempre più la autorità ed il prestigio, e conciliarle la pubblica stima.

Io non tralascerò di esaminare minutamente l'andamento degli importanti servizi affidati all'amministrazione provinciale e valutarne i risultati.

Questo esame, a cui sarà pur delicata l'opera assidua ed il consiglio dei Direttori generali, servirà eziandio a determinare i criteri per le maggiori amplificazioni che potessero venir introdotte nei procedimenti dell'amministrazione e nell'ordinamento dei suoi uffici.

Saranno all'uopo emanate sempre, ove occorra il bisogno, speciali e circostanziate istruzioni.

Non sarà superfluo rammentare fin d'ora che il principale scopo da conseguire è la certezza e la chiarezza nell'applicazione dei tributi. Così può eliminarsi ogni biasimevole ed ingiusto deviamento in qualunque senso, ed ogni indebita complicazione nei rapporti fra i contribuenti e lo Stato; così può raggiungersi la speditezza e la semplicità nella azione amministrativa, che equivale pei contribuenti ad un sollievo d'imposta, e per lo Stato ad un risparmio di spesa.

L'applicazione delle leggi d'imposta si renderà altrettanto più agevole per l'amministrazione e meno grave pei cittadini, per quanto la stessa semplicità e chiarezza nei procedimenti dell'amministrazione gioverà a convincere i contribuenti della giustizia del debito loro, nonchè dell'eguaglianza e della imparzialità dei criteri onde è accertato.

Non aggiungo in questo momento altre parole. Il governo ed il paese hanno ragione di attendere che l'istituzione delle Intendenze di finanza corrisponda pienamente al suo scopo; ed a questo intanto dovrà essere rivolto ogni nostro sforzo.

Il ministro
A. Magliano.

— Telegrafano da Roma alla *Lombardia* che l'on. ministro degl'interni ebbe ad assicurare che non verrà fatto alcun movimento nei prefetti.

— Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 7: Domenica sera venne chiamato a Roma per dispaccio il professore Landi di Pisa, il quale curò Sua Maestà il Re quando fu gravemente malato nel 1869 a San Rossore.

— Stante la malattia di S. M. il Re, il Principe Umberto non potè recarsi ai funerali del generale La Marmora, com'era stabilito.

Notizie estere.

Corre voce che l'interpellanza alla Camera sui tentativi d'un colpo di Stato debba essere fatta da un generale repubblicano, allorchè verrà in discussione il bilancio del ministero della guerra. Alcuni affermano che a tale interpellanza le sinistre rinunzierebbero, ove il governo si decidesse a rimuovere dal loro ufficio parecchi generali comandanti di corpo notoriamente avversi alla Repubblica. Il

presidente del Consiglio, Dufaure, ed il ministro dell'interno, de Marcère, in due colloqui officiosi avuti coi membri della Commissione d'inchiesta elettorale, promisero che l'aiuteranno alacremente a scoprire la verità.

— La vedova di Thiers è gravemente ammalata di rosolia. Disperasi pure della salute di Raspail padre, che fu colto da una flussione di petto.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo, 8 gennaio.

Vedo che avete qui varj corrispondenti pel vostro Giornale; peccato però che non tutti sieno bene informati di ciò che riguarda il nostro paese, o che per libidine di popolarità a macca si facciano strombazzatori di filantropia teorica congiurando forse, senza saperlo, a danno del paese stesso.

Presentemente la questione che qui si agita è la costruzione del Ponte sul torrente Cosa. E siccome su questo lavoro alcuni *mandoleri* del paese sperano di cavar partito, essi rintronano a tutti le orecchie per affrettare la costruzione del Ponte medesimo, predicando che con la detta costruzione verrà la cuccagna in paese, specialmente per coloro che desiderano vivere bene e lavorare poco, e da queste chiacchere è forse uccellato anche uno dei vostri corrispondenti.

Ma la questione del Ponte è una cosa seria che potrebbe trar seco la rovina economica non solo del nostro Comune già dissestato nelle sue finanze, ma ben anco quella dei privati; e perciò giova dire come stanno realmente le cose.

La fatale proposta fatta nella seduta del 4 aprile 1877 di questo Consiglio Comunale da uno dei suoi consiglieri e accolta inconsideratamente dal Consiglio medesimo con un solo voto di maggioranza, colla quale si dichiarò sciolto il Consorzio dei Comuni, già reso obbligatorio, per la costruzione del Ponte sul Cosa, portò la conseguenza che ora il Comune di Spilimbergo deve fare il Ponte a benefizio di tutti a spese proprie.

Per questo si stipulò nel giorno 10 novembre u. s. fra il nostro Sindaco e la Deputazione Provinciale un contratto di mutuo, col quale la Provincia accorda al Comune di Spilimbergo la somma occorrente per la costruzione del Ponte verso l'interesse del 5 p. 0[0, da estinguersi in un ventennio con rate annuali, lasciando però la somma indeterminata e quindi soggetta all'importanza del progetto; locchè io non credo nè prudente, nè lecito da parte del nostro Sindaco di avventurare così a cuor leggero gl'interessi del paese.

Questo Contratto per altro non è ancora approvato dal Consiglio Comunale al quale dev'essere subordinato.

Riguardo al progetto del Ponte finora non si è fatta che la parte graffica di questo e degli accessi stradali. — Mancano quindi i dettagli, le analisi ed i calcoli della spesa, e questi sono studi che richiedono tempo e pazienza.

Occorre poi l'esame dell'Uffizio tecnico Provinciale e quello del Genio civile, e poscia l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Occorre il concorso del Governo per le opere di arginatura del torrente Cosa, il quale non è per anco compreso in alcuna categoria di opere pubbliche; dovendosi anzi di ciò occupare quanto prima il Consiglio Provinciale.

Mancano per conseguenza i progetti delle opere di difesa del torrente, senza delle quali il Ponte non si può fare se non col pericolo di avere una seconda edizione di quello sul Cellina.

Dopo di ciò capirete bene che coloro che credono che si possa improvvisare un Ponte su d'un torrente come un epitalamio vuotando l'ultimo calice in un banchetto di nozze, non sanno di che cosa si tratta.

Lasciate passare — dirò anch'io — la volontà del paese, ma non pel Ponte, finchè il buon senso non abbia fatto la strada.

Oltre al Ponte abbiamo anche la questione delle squattrinate nostre Opere Pie, contro i disordini delle quali da varj anni si reclamava inutilmente.

Ora però che ci ha posto mano il nuovo Prefetto con una energia degna di ogni lode, avendo inviato sul luogo l'infaticabile Commissario Pertoldi, lasciamo operare la giustizia, sperando che la luce si faccia una buona volta. E sarebbe tempo!

Paluzza, 8 gennaio.

Il nostro Consiglio comunale ha deliberato di assumere un prestito per pagare la quarta rata dell'importo dei boschi acquistati dal r. Demanio. Mancando il Comune dei fondi all'uopo occorrenti, il deliberato provvedimento era una vera necessità; ma dobbiamo una parola di censura ai nostri Amministratori per non aver provveduto più a tempo, e in modo da evitare al Comune il danno dipendente del pagamento degli interessi di mora.

CRONACA DI CITTÀ

Consiglio Provinciale. Sappiamo che il Consiglio Provinciale verrà convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 29 corr. alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno a non pochi affari di molta importanza. Subito che ci verrà comunicato l'*ordine del giorno*, lo pubblicheremo per opportuna conoscenza dei nostri Lettori, e sugli affari di maggior rilievo faremo le nostre osservazioni.

La questione del Palazzo del Castello, di cui ebbe tanto a occuparsi la stampa paesana, sembra che sia prossima ad essere risolta secondo il voto unanime della cittadinanza.

La Commissione conservatrice dei Monumenti, ora non è molto, indirizzava una petizione al Municipio ed alla Prefettura invocante la restituzione del Castello. Il comm. Carletti, nostro Prefetto, alla Giunta municipale che fu a complimentarlo in occasione del capo d'anno, ebbe a dire: ch'Egli avrebbe fatto del suo meglio per agevolare la restituzione del sunnominato Palazzo, purchè o la Provincia o il Comune procurassero un conveniente alloggio per 250 soldati. È questa una condizione, alla quale riesce ben facile il soddisfare.

Noi ameremmo che il Comune non si lasciasse scappare l'occasione, ed ora che il ferro è caldo offrisse senz'altro al Governo il locale di San Domenico o l'Ospitale vecchio.

Sappiamo che il cav. Pecile s'adopera a tutt'uomo onde riescire alla rivendicazione del Castello, e noi gliene facciamo plauso.

Il Palazzo in parola ci fu strappato dalla prepotenza straniera, e fummo costretti a sopportare in santa pace per ben 69 anni tale usurpazione, interrotta solamente per pochi giorni l'anno 1848.

Rivolgiamo quindi un caldo appello ai confratelli della stampa, al Consiglio cittadino, alla Commissione pei Monumenti, alle Associazioni politiche, all'Accademia, alla Società operaia, a tutti gli amanti delle arti belle, a tutti quelli che delle cose patrie si sono fatti un culto, onde concordi facciano ogni sforzo perchè venga restituito alla città ciò che l'è stato tolto colla violenza.

Ridonato alla città quel sorridente poggio, si potrà pensare subito ad atterrare i muraglioni all'ingiro, di conformità al voto del Consiglio, e a convertire il poggio stesso in ameno giardino a somiglianza del Pincio di Roma. Si collochino le scuole nel Palazzo soprastante, e tutto è terminato. Scongiuriamo quindi i nostri Rappresentanti a fare, e soprattutto presto onde non succedano pentimenti. Speriamo che, portata la cosa in Consiglio, non sorgerà, come di consueto, taluno a mettere bastoni fra le gambe e a far infrangere le più belle idee negli scogli dei dubbii. Se s'è accolto con tanto entusiasmo la proposta dell'acquisto delle case Cortelazis (acquisto che costò al Comune 120 mila lire ed entusiasmo niente affatto diviso dalla cittadinanza), speriamo che si vorrà fare buon viso alla cessione del Castello.

D.

Statistica dei morti nel Comune di Udine. L'egregio Medico municipale dottor Giuseppe Baldissera (che con intelligenza e zelo si dedica al suo importante ufficio) ha compilato una Statistica dei morti nel Comune di Udine, segnando le varie specie di malattie e tutte le circostanze che possono dar lume su questo argomento. Lavoro paziente e coscienzioso, per cui ha diritto ad una parola di lode.

I segretari comunali del Friuli hanno diretto ai Deputati al Parlamento una lettera con la quale domandano il loro patrocinio presso il Ministero e la Camera, affinchè nella prossima riforma della Legge Comunale sieno comprese disposizioni in loro favore. Ne parleremo in altro numero.

Ernesto Rossi al Teatro Sociale. Sino dalla scorsa settimana abbiamo annunciato che il celebre artista drammatico comm. Ernesto Rossi si sarebbe fatto udire sulle scene del nostro *Teatro Sociale*. Or possiamo aggiungere che tre saranno le rappresentazioni che darà il Rossi insieme alla Compagnia da lui diretta ch'è condotta dall'attore Giacomo Brizzi, e precisamente nelle sere del 19, 20 e 22 gennajo. Avviso ai comprovinciali, perchè si preparino a venire in Udine in quelle sere. Ed avviso ai proprietarii di Palchi, affinchè (se taluno di loro non vorrà venire al teatro) provvedano per tempo col cederli verso pagamento a chi vorrà esserci, o col prestare le chiavi alla Congregazione di Carità perchè ne ricavi qualche utile per iscopi di beneficenza.

Morte accidentale. Il 3 corrente in Lusevera (Tarcento) il contadino M. G. nel trascinare una trave cadde così malamente che, battendo il capo sur un sasso, poche ore dopo cessava di vivere.

Libro della Questura. *Furti.* La notte del 1 andante in comune di Chions (S. Vito) ignoti perpetrarono il furto di una vacca pregna di mantello bigio d'anni 4 dell'approssimativo valore di L. 220 a danno del villico B. S.

Da un campo di proprietà di G. S. in comune di Nimis (Tarcento) venne tagliata ed asportata una quantità di legna pel valore di L. 7 da certo G. A. del luogo, alla di cui abitazione fu praticata una perquisizione col sequestro della refurtiva. Ciò seguì nel giorno 5 gennaio.

La mattina del 3 andante in Aviano venne rubata una sottana del costo di L 9 che certa T. A. avea posta ad asciugare in un luogo aperto.

Arresti. Il 5 corrente l'Arma dei RR. Carabinieri di Palmanova arrestò certo V. G. ammonito, per minaccie alla propria madre.

Le Guardie di P. S. di Udine catturarono ieri il pregiudicato M. S. siccome contravventore alla ammonizione.

Teatro Nazionale. Ricordiamo che questa sera si rappesenta: *I Pitocchi* commedia popolare in 3 atti in dialetto veneziano.

Seguirà una brillante farsa. Ore 7 1[2.

Domani, giovedì, serata d'onore dell'attrice sig. Cecilia Duse, madre nobile, e del sig. Ceirano Antonio per la parte di mamo, si rappresenta: *Omeni no perdè il capelo!!!*

FATTI VARII

Il telefono addottato dal principe di Bismark. Il principe di Bismark, secondo la *Nature*, ha fatto stabilire una comunicazione telefonica tra il suo ufficio in Berlino e la sua residenza in campagna a Varzin in Pomerania, distanza di circa 360 chilometri e trova che quell'istrumento gli serve mirabilmente per dare le istruzioni e ricevere i rapporti senza abbandonare la sua sede favorita. A tale oggetto non vengono adoperati i cavi sotterranei, ma bensì gli ordinari fili telegrafici sui pali.

Francesco Vincenzo Raspail, (di cui oggi il telegrafo ci annunzia la morte) chimico, medico ed uomo politico, era nato a Carprentras il 5 piovoso anno II della Repubblica Francese (29 gennaio 1794) Ardentissimo repubblicano fu sempre fra i primi rivoluzionarii della Francia. Nel 1848 il suo nome riunì 36,226 voti come presidente della Repubblica — e questo suffragio fu inteso come una protesta contro l'istituzione della Presidenza, della quale Respail avea dichiarato di voler domandare l'abolizione, nel caso che avesse ottenuta la maggioranza.

Il 2 aprile 1849, come colpevole di aver attentato a cangiare la forma di governo, fu condannato a sei anni di carcere, ch'egli scontò nella prigione di Doullens. Il Raspail ha lasciato alla Francia innumerevoli scritti, che trattano di politica, di religione, di morale, di economia, di chimica e di medicina.

Ultimo corriere

Un telegramma da Roma, 7, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che la malattia del Re fa il suo corso regolare; che il Quirinale è assediato da messi che vengono a domandare notizie; che i telegrammi giungono a centinaja, e che i Sovrani hanno mandati dispacci affettuosi per chiedere notizie di Vittorio Emanuele.

— La *Libertà* ha le seguenti notizie in data di Roma 7: Fin dal principio della malattia, furono avvertiti tutti i membri della Famiglia Reale, aggiungendo però che nulla faceva temere un aggravamento, e che il male si presentava sotto un aspetto molto benigno. Sua Ecc. il generale Medici telegrafa loro due volte al giorno, informandoli minutamente del corso della malattia. Anche oggi S. E. il presidente del Consiglio è rimasto quasi

sempre al Quirinale, ove si recarono pare a prender notizie i ministri Crispi, Bargoni, Magliano e Mancini.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Assicurasi che nel Consiglio dei ministri, tenutosi sabato sera alle nove sotto la presidenza dell'onor. Depretis, siasi lungamente discusso sulla convenienza di chiudere la sessione parlamentare. L'idea della chiusura avrebbe finito col trionfare, ed è voce che questa deliberazione sia stata immediatamente telegrafata a Groppello all'onor. Cairoli.

— Leggesi nel *Pungolo*:

Questa mattina fu di passaggio da Milano il convoglio che trasportava la salma del generale Lamarmora da Firenze a Biella. Erano le sei e dieci minuti. Accompagnavano il convoglio un generale, alcuni ufficiali, ed il sindaco comm. Peruzzi di Firenze. V'erano anche parecchi deputati e senatori. Fra i primi erano il Sella, il Berti ed il Peruzzi, ed il principe di Masserano nipote dell'illustre estinto.

Il sindaco di Milano, conte Bellinzaghi, e l'assessore Labus, il prefetto conte Bardesono, il questore comm. Micceli, ed altri funzionari civili e militari, erano sotto l'atrio della Stazione per prestare l'estremo omaggio alle reliquie di un uomo che fu esempio di rare virtù civili e militari.

Un reggimento schierato sul piazzale, e nel recinto della Stazione, rese gli onori militari.

Il treno è ripartito per Biella alle ore 6.55 ant. accompagnato sempre dal Sindaco di Firenze, dal generale Pasi, e dai membri della famiglia, ai quali si aggiunsero il senatore Farini, ed i generali Revel, Dezza e Cavagna, e trenta altri ufficiali.

TELEGRAMMI

Costantinopoli. 7. Presso Pristina avvenne un combattimento fra i serbi ed i turchi, i primi dovettero ritirarsi.

Pietroburgo, 7, I telegrammi dei giornali russi annunzianti l'incontro dei delegati turco e russo per l'armistizio, finora non sono confermati.

Rio Janeiro, 7. Fu formato il nuovo Ministero liberale: Silveriva, lavori pubblici e presidenza; Herval, guerra; Leonicio, interno; Lafayette, esteri; Villabella, marina; Pinto finanze.

Pietroburgo, 7. Da fonte bene informata si comunica che i circoli competenti di qui sono d'avviso che alle eventuali trattative di pace abbia da precedere un accordo circa l'armistizio da parte dei rispettivi comandanti militari della Russia e della Turchia. In questo caso i comandanti russi stabilirebbero le garanzie e le demarcazioni che sembreranno loro necessarie. La Porta però dovrebbe avviare per la prima queste pratiche.

Belgrado, 7. Dicesi che le truppe serbe occuperanno Sofia e Samakow formando la riserva russa, mentre il generale Gurko prenderebbe l'offensiva nella valle della Morizza.

Tiflis, 7. Bande turche saccheggiarono i villaggi ottomani.

Parigi, 7. Sono smentite tutte le voci di dissensi nel ministero. I giornali fanno grandi elogi al generale Lamarmora. Gl'imperialisti si sono messi d'accordo per negare il voto al duca d'Audiffret quale presidente del senato.

Roma, 7. Il cardinale Simeoni si è lagnato con Mac-Mahon per la missione anticlericale che assicurasi affidata a Gambetta.

Roma, 7. Bollettino della salute di S. M.: *Ore 8 ant.* S. M. passò una notte meno tranquilla delle precedenti. Leggero risalto nella febbre e nel processo morboso

Firmati: *Bruno, Baccelli, Saglione.*

Roma, 7. (sera). L'opinione pubblica continua a seguire con vivissimo interesse il corso della malattia di S. M.

I bollettini ufficiali sono aspettati e letti con grande ansietà.

Da tutte le parti giungono al ministro dell'interno telegrammi che chiedono notizie del Re.

Fu chiamato da Firenze il dott. Landi che curò S. M. durante la malattia del 1872 congenere alla presente.

Si tengono frequenti consulti. La cura fu approvata da tutti i consulenti. Un medico veglia sempre nella camera dell'augusto malato.

I ministri si recano parecchie volte al giorno al Quirinale. L'on. Depretis vi passò gran parte della notta scorsa. La malattia è giudicata grave, ma non pericolosa. Si spera di evitare la complicazione della miliare. Giunsero telegrammi di Mac-Mahon e dell'imperatore di Germania, chiedenti notizie.

Vienna, 8. La stampa ufficiosa considera la situazione come pacifica: tutti gli altri giornali ritengono invece che l'orizzonte politico sia fosco e diffidano dell'azione inglese.

Budapest, 8. L'opposizione parlamentare aumenta. Il governo, di accordo colla maggioranza, combatte la fondazione di una società marittima anglo-ungherese con la sede in Fiume, proposta dagli armatori britannici.

Londra, 8. Vennero decorate del nuovo ordine indiano le mogli dei principali fautori della neutralità. Il gabinetto ha un contegno riservatissimo e ricusa di ricevere le deputazioni dei varii *meetings*.

Belgrado, 8. Due divisioni dell'esercito serbo procedono verso Pristina per riunirsi coi russi a Sofia. Gurko sta per prendere l'offensiva sulla Marizza con le colonne dell'esercito alleato che hanno passato i Balcani. I movimenti dell'esercito sulla Lom accennano a girare Razgrad. Le truppe bulgare cooperano a quest'intento.

Costantinopoli, 8. Gl'intrighi del Serraglio dominano la politica della Porta. Consigliato dall'Inghilterra, il Sultano si rivolgerà direttamente allo Czar per la conclusione d'un armistizio. Egli desidera soltanto che le trattative a quest'uopo vengano condotte da delegati speciali.

Antivari, bombardata dai Montenegrini, arde. Rushdi pascià ha continue conferenze coi deputati.

Suleyman pascià, sospetto di essere seguace di Midhat, venne degradato. Egli comanderà una divisione sotto gli ordini del generalissimo Reuf pascià, il quale nutre sentimenti pacifici.

L'esercito dell'Asia cerca di coprire Trebisonda.

Vienna, 8. Da Costantinopoli si telegrafa che l'irritazione tanto contro gli Armeni quanto contro i Greci in causa del loro rifiuto di far parte della milizia, va aumentando.

I deputati della maggioranza del parlamento tentano di provocare una dimostrazione alludente al richiamo di Midhat pascià. La notizia dell'abbandono di Sofia per parte dei Turchi fece grande impressione. Da Sistovo annunziasi che i Bulgari hanno quasi tutti prese le armi; 3000 di essi riunironsi nella pianura di Sofia all'esercito russo. Secondo un telegramma da Brody agli odierni giornali 30 cacciatori russi disertati furono arrestati di qua del confine austriaco.

Bologna, 8. Alle 12 1|2 arrivò qui il treno che conduceva la salma del generale La Marmora. Lo accompagnavano il principe Massarano e le deputazioni di Firenze, Biella e Torino. Fu notato particolarmente il leale difensore di La Marmora, cap. Chiala. Quantunque l'ora fosse tarda e il tempo rigido, c'era moltissima gente alla Stazione, truppe schierate e musiche. All'arrivo ed alla partenza del treno furono resi gli onori militari.

Biella, 8. La salma del generale La Marmora è giunta accompagnata da alcuni senatori, deputati, generali e rappresentanze; venne ricevuta dalle Autorità locali; la truppa rese gli onori; il trasporto ebbe luogo alle due pom.

Parigi, 8. Midhat pascià dopo aver conferito con Waddington, è partito per Londra. L'elezioni municipali, avvenute domenica in tutta la Francia, confermarono un altra volta, che il popolo francese vuole la Repubblica. La vittoria riportata in queste elenioni dai repubblicani è completa.

Parigi, 8. Parlasi del matrimonio della Principessa delle Asturie con il Principe Hohenzollern.

Parigi, 8. Raspail è morto.

Londra, 8. Il *Morning Post* dice, che mentre furono scambiate importanti comunicazioni con Pietroburgo, le probabilità della conclusione di un armistizio, invece di aumentare sembra che diminuiscano; è impossibile prevedere ciò che avverrà. Il *Times* dice che l'Inghilterra non vuole l'anessione, nè l'occupazione dell'Egitto, ma non lo permetterà ad altra Potenza. L'Inghilterra resisterebbe con tutte le forze al tentativo di impossessarsi di qualsiasi parte dell'Egitto; sarà tempo di pensare a conquistarlo quando l'Egitto sarà minacciato.

Londra, 8. Il *Times* ha da Costantinopoli in data 6: Il governo turco ha deciso di uniformare la sua politica a quella dell'Inghilterra. Fra i deputati turchi regna in generale uno spirito favorevole alla pace, purchè la Russia offra la mano con condizioni accettabili. Non furono ancora discusse ufficialmente le condizioni di pace, ma si crede che la Turchia non respingerà le condizioni della cessione di Batum, della libertà di navigazione dei Dardanelli, dell'esecuzione dei conchiusi conferenziali circa le provincie slave, dell'indipendenza della Serbia e della Rumenia, e della rettificazione di confini per il Montenegro. La stessa informazione del *Times* considera come del tutto fallito il tentativo di indurre i cristiani al servizio militare.

Pietroburgo, 8. L'*Agence russe* annunzia: La notizia che abbia già avuto luogo il convegno dei delegati turchi e russi per l'armistizio non è stata finora confermata. Dispacci ufficiali da Bogot recano i particolari delle enormi difficoltà superate e dei combattimenti sostenuti prima della presa di Sofia. Nello scontro del giorno 31 dicembre presso Tasckisena venne ferito e fatto prigioniero il colonnello inglese Backer e gravemente ferito il generale russo Mirkowstch. Il giorno 3 gennaio, in cui i russi entrarono a Sofia, ebbe luogo un servizio divino nella cattedrale. Sofia era difesa solo da lato d'Oriente, per cui Gurko diresse i suoi attacchi dal lato nord-ovest. I turchi si ritirarono durante la notte senza sparare un colpo. Dopo occupata Sofia, l'avanguardia del corpo fu spedita verso ponente per effettuare la congiunzione coi serbi in marcia da Pirot. Il giorno 2 ebbe luogo uno scontro con la retroguardia russa presso Mirkowo. Cadde morto il generale Katalej e ferito il generale Philosophoff.

ULTIMI.

Parigi, 8. La Camera ed il Senato fissarono per giovedì l'elezione del loro ufficio presidenziale. Depaux, presidente anziano della Camera, ricordando la morte di Ducamp, deputato di sinistra che fu trasportato in Algeria nel 1852, disse che fu vittima di un regime detestabile. Cassagnac lo interruppe, e gridò che è la repubblica la quale è ignobile. Cassagnac fu richiamato all'ordine.

Parigi, 8. Il generale Cousin Montauban è morto. Dicesi che il generale Ducrot sarebbe rimpiazzato nel suo comando militare, in seguito a domanda della sinistra. Ducrot domandò un'inchiesta sulla sua condotta.

Biella, 8. La salma di Lamarmora fu depositata nella capella ardente alla stazione. Il feretro era coperto di corone. Il carro funebre era preceduto dalla truppa e seguito dalla famiglia, da amici, senatori e deputati, e numerosissime rappresentanze. Tenevano i cordoni Revel, Pacini, Berti, Chiaves, Peruzzi e Rovana. Sella e Revel pronunciarono un discorso. I negozii, le fabbriche, gli uffici pubblici ed il teatro sono chiusi.

Roma, 8. Il prof. Baccelli nella sua visita di stamane a S. M. rimase discretamente contento. La malattia segue il suo corso regolare. È sperabile che oggi si inizi un processo di risolvimento. Continuano le manifestazioni di vivo interesse per la preziosa salute del Sovrano, dall'Italia e dall'Estero.

Non è esatto che sia stato chiamato il prof. Cipriani. Il prof. Baccelli è alla direzione della cura; egli si mostrò preoccupato, ma punto allarmato.

Il *Dovere* annuncia l'arrivo del principe Amedeo. La politica è interamente sospesa, perchè Depretis resta quasi in permanenza al Quirinale, e Crispi è occupato a rispondere alle premurose richieste de Comuni del Regno.

Roma, 9. ore 8 antim.

La malattia di S. M. si è aggravata ancora nella notte; crebbe l'affanno del respiro e l'irregolarità dei polsi; si osserva un principio di eruzione migliare. *Bruno, Baccelli, Saglione.*

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 8 gennaio

Rend. italiana	78.10	Az. Naz. Banca	1995.—
Nap. d'oro (con.)	21.87.—	Fer. M. (con.)	343 —
Londra 3 mesi	27.34	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.70	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	678.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 7 gennaio

Inglese	94.9|16	Spagnuolo	12.1|2.—
Italiano	70.7|8	Turco	9.—

VIENNA 8 gennaio

Mobigliare	213.75	Argento	—.—
Lombarde	75.75	C. su Parigi	47.45
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.—
Austriache	254.—	Ren. aust.	66.90
Banca nazionale	781.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.53—	Union-Bank	—.—

PARIGI 8 gennaio

3 0|0 Francese	72.57	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	108.50	» Romane	230.—
Rend. ital.	71.40	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	163 —	C. Lon. a vista	25.17.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3|4
Fer. V. E. (1863)	231.—	Cons. Ingl.	94.1|8
» Romane	75.—		

BERLINO 8 gennaio

Austriache	431.50	Mobiliare	351.50
Lombarde	120.—	Rend. ital.	72.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 8 gennaio (uff.) chiusura

Londra 120.20 Argento 104.85 Nap. 9.65.

BORSA DI MILANO 4 gennaio.

Rendita italiana 80.1|4 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.84 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 8 gennaio.

Rendita pronta 75.90 per fine corr. 76.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.86	a 21.87
Bancanote austriache	» 227.80	» 228.—
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	746.2	742.8	740.6
Umidità relativa	90	85	92
Stato del Cielo	piovoso	coperto	piovoso
Acqua cadente	5.5.	1.8	5.2
Vento (direz.	N.E.	N. E.	2
Vento (vel. c.	3	2	4
Termometro cent.°	4.1	7.0	5.2

Temperatura (massima 7.0 (minima 2.4
Temperatura minima all'aperto 1.8

Orario della strada ferrata.

Arrivi		*Partenze*	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna.